

→ **Le celebrazioni** Il via dal Colle con l'Anpi e i rappresentanti istituzionali, per azzerare le polemiche

Il Paese in piazza per ricordare



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Manifestazione per il 25 aprile in Piazza del Duomo a Milano

25 aprile tutto da riconquistare in tempo di crisi. Scioperano le lavoratrici e i lavoratori del commercio contro la decisione di tenere aperti i negozi. Il ministro Cancellieri: «Bene ricordare, a rischio la coesione sociale».

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Venticinque aprile, «festa di tutto il popolo e della nazione»: «Nessuna ricaduta in visioni ristrette e divisive del passato, dopo lo sforzo compiuto per superarle, è ammissibile», deve ancora scandire il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel sessantesimo anniversario della Liberazione, mentre dà il via alle celebrazioni ufficiali. «È una forza della democrazia promuovere l'unità fra tutte le forze politiche e sociali», insiste, a sottolineare il senso del suo monito. Ai due lati opposti della sala, mescolati tra la piccola folla rappresentativa della nazione, da una parte, il presidente dell'Anpi di Roma, Francesco Polcaro, che al corteo partigiano non ha voluto «le istituzioni locali», dall'altra i rappresen-

tanti istituzionali oggetto della discordia, ovvero il sindaco di Roma, Gianni Alemanno e la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini (il presidente della Provincia di Roma, Zingaretti ha detto subito che da «cittadino» ci sarebbe andato, come sempre). Quasi non si incontrano. E però: «Sposo in pieno le parole del presidente della Repubblica», fa sapere il rappresentante dell'Anpi. Polverini spiega che l'episodio è chiuso e che lei ci sarà. Alemanno no: «C'è bisogno almeno di un invito», insiste. Mentre nella capitale continuano le affissioni in omaggio a Salò, i favori a Casapound (11,8 milioni iscritti in bilancio per il palazzo occupato dai suoi militanti) e gli episodi di «violenza neofascista», come ricorda una interrogazione al ministro dell'Interno presentata ieri dai parlamentari Touadi e Morassut (Pd). Il clima è quello. «Io resterò a casa a dormire», fa sapere Storace, tanto per chiarire.

Inizia così, tra le offese e le polemiche da sopire, non solo nella capitale - nella stessa Pesaro, dove è atteso Napolitano, Forza Nuova ha convocato un presidio -, il sessantesimo anniversario della Liberazione.

E persino l'appello a scendere in piazza, rinnovato come ogni anno dall'Anpi, non ha nulla di scontato in questo 25 aprile da mettere al riparo, anche dalla crisi.

SCIOPERI E PROTESTE

Scioperano, per questo, oggi i lavoratori e le lavoratrici del commercio. Protesta indetta da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil contro la decisione di tenere aperti i negozi. E volantinaggi per invitare anche il resto della popolazione a boicottare le attività commerciali che resteranno aperte a dispetto della festa nazionale. A Roma, Torino, Reggio Emilia, Bologna, in Abruzzo, Veneto, Toscana. A Milano, dove la grande distribuzione è venuta meno all'accordo voluto da Pisapia. E a Modena, dove al patròn della Esselunga, Bernardo Caprotti, classe 1925, la Cgil ha inviato la lettera di uno dei condannati a morte della Resistenza suo coetaneo.

La crisi può «facilmente mettere a rischio la coesione nazionale», avverte il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, suggerendo che invece proprio in una commemorazione non retorica della Resistenza, fatta

anche di gesti semplici, si possono ritrovare i valori comuni fondanti della Repubblica.

GLI ESEMPI DA SEGUIRE

Un operaio, Natale Betelli, un medico di origine ebraica, Rinaldo Laudi, un finanziere, Claudio Sacchelli, sono i tre eroi civili che il ministro indica alla nazione. Chiamata oggi a celebrare il 25 aprile. A Milano, con il corteo nazionale dell'Anpi, a cui prenderanno parte anche il sindaco Pisapia e il segretario della Cgil Susanna Camusso. A Roma, dove il presidente della Repubblica, insieme al premier Monti, ai presidenti di Camera e Senato e alle istituzioni locali, deporrà una corona d'alloro davanti al Milite Ignoto. In tutta Italia.

Nelle piazze convocate dall'Anpi, ci saranno anche gli immigrati: «per ribadire il principio di una nuova cittadinanza», scandisce Marco Pacciotti, portavoce del Forum Immigrazione del Pd. E ci saranno i democratici. «Fin dall'inizio il nostro partito - recita la lettera rivolta dal segretario Bersani agli iscritti del Pd - ha avuto l'ambizione di essere il partito della liberazione e della ricostruzione civile». ❖